

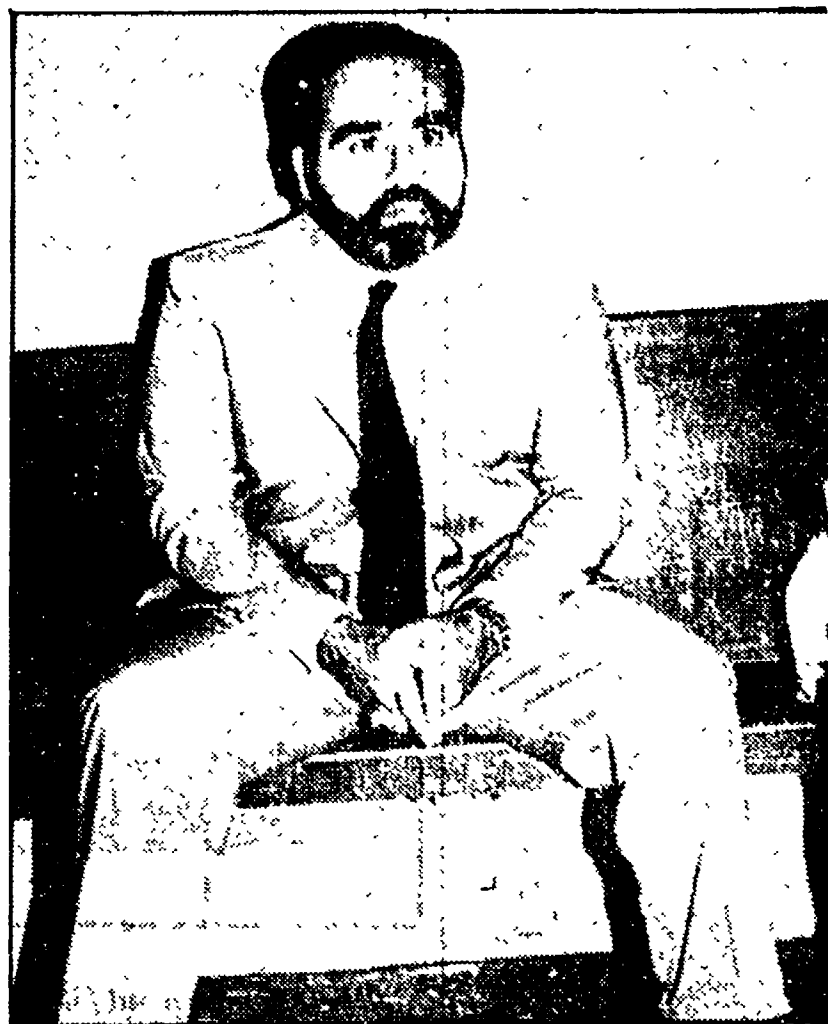
Dopo la liquidazione coatta l'ipotesi del grave reato di bancarotta

Per l'Ambrosiano bufera giudiziaria? Interrogato come teste Angelo Rizzoli

L'incontro col magistrato di uno dei commissari straordinari del Banco Si vaglia la posizione di Marcinkus e degli altri indiziati - La finanza vaticana dovrà restituire 2000 miliardi? - La deposizione dell'editore sulla proprietà del «Corriere»

MILANO — Il dottor Antonio Occhiuto, uno dei commissari straordinari del Banco Ambrosiano, arriva a Palazzo di Giustizia verso le 17. Già si è diffusa la notizia della liquidazione coatta dell'Istituto di Credito di cui era presidente Roberto Calvi. Occhiuto si infila nell'ufficio del sostituto Procuratore Pierluigi Dell'Osso, probabilmente proprio per confermarci che la decisione è stata presa. Il commissario evita qualsiasi domanda: «Non voglio dichiarare nulla. Non vi bastano le notizie ufficiali?».

Procuratore aggiunto dottor Sicilari. Il motivo dell'incontro ovviamente riguarda la attuale situazione di Carboni, detenuto nel carcere La Stampa di Lugano in attesa che si completino le pratiche per l'estradizione. Prima di partire da Roma l'avvocato Fassari ha inviato due telegrammi indirizzati al giudice istruttore Clara Timbalà e al dipartimento di polizia: due messaggi di protesta per i continui interrogatori cui Carboni verrebbe sottoposto da parte del sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso. Come si sa, gli inquirenti elvetici stanno indagando su Carboni per stabilire se effettivamente abbia infranto le leggi elvetiche stabilendosi nel rifugio in cui ha passato la latitanza dopo la morte di Calvi.



Angelo Rizzoli mentre attende di essere interrogato dal procuratore della Repubblica Pier Luigi Dell'Osso

ROMA — Attorno alla salma del compagno Paolo Robotti, allestita nella Sezione «Italia» alla quale era iscritto, si sono ritrovati ieri, assieme ai parenti giunti da Torino (i nipoti Paolo e Marinella, Franco Montagnana e Giordana Levi) e alla delegazione del PCI (Aldo Tortorella della Direzione, Mario Birardi della Segreteria, Antonio Montessoro del CC, Franco Rabbini e Cesare Fredduzzi della CCC), un gruppo di anziani militanti comunisti i quali, come Robotti, sono cresciuti in quegli anni di ferro e di fuoco della notte fascista e che sono stati protagonisti della costruzione del partito comunista nella clandestinità e poi del «partito nuovo» di Togliatti.

C'era, con i «vecchi», un gruppo di giovani, ragazzi e ragazze, a testimoniare la esigenza di «storicità», di continua ricerca, critica e appassionata, per bene intendere il legame che corre tra i protagonisti di quel «tempi bui» e quelli di questa nuova e difficile fase storica. Un tema questo, attualissimo, che percorrerà tutto il discorso commemorativo pronunciato da Tortorella.

Una cerimonia funebre semplice ma carica di emozione e di ricordi. Accanto al feretro la bandiera del Comitato Centrale e molte corone, tra cui quella della Federazione comunista di Torino e del Comitato regionale piemontese. Tra la folla dei presenti Pietro Gronchi, Lina Fibbi, Nella Marcellino, Bruno Scavo, Leda Colombini della Federazione comunista romana. Tra le firme poste in calce al registro quelle di Lina Grieco, Nadia Spano, Renata Lupatelli, Attilio Esposto. Numerosi i telegrammi inviati alla vedova di Robotti, Elena (che purtroppo non ha potuto essere presente perché tuttora gravemente ammalata): tra questi ricordiamo quelli di Battista Santità, di Vittorio Vidali e Pina Re, Maria e Wilj Schiapparelli, la famiglia Bibolotti, Pompeo Colajanni, Ambrogio Donini, Francesco Leone.

Nel discorso pronunciato di fronte alla salma (che poi è stata tumulata nel cimitero di Prima Porta) il compagno Tortorella ha ricordato la figura e l'esperienza di Paolo Robotti — uno degli operai torinesi del gruppo dell'«Ordine Nuovo», tra i fondatori del PCI, che visse in Unione Sovietica la fase drammatica della costruzione del socialismo in un solo paese e fu poi in prima linea nella lotta per la costruzione in Italia di un partito comunista capace di rappresentare politicamente le esigenze di liberazione sociale e umana dei lavoratori italiani — come quella di un intrepido combattente ormai consegnato alla storia non soltanto del movimento operaio ma alla storia del nostro paese e del movimento internazionalista.

Senza l'interrotta ricerca collettivamente compiuta da un vasto gruppo dirigente, di cui Robotti fece parte, non si potrebbe parlare oggi in Italia della forza e della rilevanza del partito comunista. E tuttavia — ha sottolineato Tortorella — siamo di fronte ad una campagna assai forte e talora quasi intimidatoria perché i comunisti perdano la memoria storica e anche, più in generale, perché essa non venga conquistata da quella parte della giovane generazione la quale avverte il fastidio, l'inquietudine e talora l'ira per l'attuale assetto sociale e politico, quasi che fosse possibile sapere del mondo e di se stessi come se ora e qui, per la prima volta, iniziasse la vicenda di ciascuno e di tutti. Ma proprio l'analisi storica dimostra che cosa sia stato, invece, quel passato e come esso costituisca un titolo di onore non solo per i protagonisti ma per i loro eredi per il loro partito. Questa è stata la vita di Robotti: la vita di un uomo che non ha mai cessato di combattere e che per questo ha patito la persecuzione, il carcere, l'esilio dai nemici e poi ancora carcere e sofferenze in due terre che aveva per prima incarnato agli occhi di milioni di uomini le aspirazioni di radicale liberazione sociale. Tortorella ricorda ora le doti di carattere di Paolo Robotti — severo, fermissimo e sensibilmente umano — che gli hanno consentito di supe-

lani o più vicini, non ci siano stati errori. Ma proprio per ciò fu e rimane decisiva la capacità di correzione dei comunisti italiani. Il dibattito franco e critico, l'esame e il riesame della propria medesima storia.

Merito di Robotti fu sempre quello di contribuire da due posizioni a questo dibattito, evitando tuttavia, anche quando il suo parere non era condiviso, che ciò potesse trasformarsi in forme di disassociazione e, peggio, in processi che potessero indebolire il vincolo unitario della lotta e della militanza comunista. Ed è proprio perciò che i comunisti non guardano a Paolo Robotti come alla perdita di un'immagine di un mondo irrimediabilmente trascorso, ma lo salutano affettuosamente con l'impeto di custodire la memoria e di continuare la lotta.

Esattorie siciliane sottratte ai privati?

PALERMO — La riscossione delle imposte nei maggiori Comuni siciliani tornerà probabilmente in mano pubblica. Ieri mattina il presidente della Regione, il dc Mario D'Acquisto, ha firmato il decreto di revoca della concessione alla SATRIS per la gestione di 75 esattorie e diramato un comunicato per rendere noto che l'assessorato regionale allo sviluppo economico ha deciso la questione per garantire la continuità del servizio e il mantenimento dei posti di lavoro per i dipendenti interessati.

La decisione giunge al culmine di un braccio di ferro che dura ormai da parecchie settimane fra i potenti esattori Salvo (i cugini Ignazio e Nino) di Salemi e i partiti di governo, col quale gli esattori hanno cercato di estendere ulteriormente le loro posizioni di potere sull'economia e la finanza siciliane. Fino ad oggi la SATRIS aveva lucrato sulla riscossione delle imposte con agguati triplicati rispetto al resto dell'Italia. Una condizione assoluta privilegio denunciata dagli stessi commissari dell'Antimafia, che indicarono in questa attività un tassello decisivo del sistema di potere nell'isola.

In tempi più recenti, nel maggio di quest'anno, gli uffici della SATRIS vennero «violati» dalla Guardia di Finanza per una ispezione a tappeto sui cui risultati si manteneva uno stretto riserbo. E il Salvo, il 19 giugno scorso, minacciò alla Regione Siciliana di abbandonare definitivamente la partita. Con il decreto firmato ieri si creano le condizioni per la realizzazione di un consorzio di banche — è la proposta del PCI — che liberi le esattorie siciliane dalla parassitaria gestione privata.

Quattro scosse di terremoto registrate ieri in Piemonte

TORINO — Quattro scosse di terremoto di media intensità sono state registrate ieri in Piemonte. La prima, alle 11,15, ha interessato il basso Pinerolese e la periferia sud di Torino. La seconda, che ha raggiunto il quinto grado della scala Mercalli, ha avuto per epicentro l'Astigiano. Ancora qui alle 16 ci sono state altre due scosse, di entità molto più lieve.

Secondo gli osservatori sismologici si tratta di fenomeni locali provocati dal crollo di grotte sotterranee e che potranno anche ripetersi nei prossimi giorni. Il ministro della protezione civile, Zamberletti, e il direttore del dipartimento della protezione civile, Pastorelli, sono in contatto con le autorità della Regione Piemonte per coordinare eventuali interventi.

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Avviso di licitazione privata L'Amministrazione della Provincia di Reggio Emilia indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di: Costruzione di uno scalo ferroviario a Dinazzone - Comune di Casalgrande. L'istruttoria funzionale, dell'importo a base di appalto di Lire 2.722.365.200.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE UNITÀ SANITARIA LOCALE 1-23 TORINO

PRESIDIO OSPEDALIERO OSTETRICO GINECOLOGICO SANT'ANNA BANDO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA L'U.S.L. 1-23 di Torino indice una gara a licitazione privata per la fornitura del servizio di noleggio di tutta la biancheria pianata e confezionata occorrente al Presidio Ospedaliero Sant'Anna di Torino - Corso Spina n. 60.

Brescia: una vittima e danni ingenti causati da un violentissimo nubifragio

Un disastro per mezz'ora di pioggia

Un'anziana donna soffocata dal fango nella camera da letto allagata - Si contano a centinaia gli interventi dei Vigili del Fuoco e delle squadre municipali di pronto intervento - L'ospedale invaso dall'acqua - È stata richiesta l'opera della Protezione Civile

BRESCIA - Un morto e danni per miliardi di lire sono il grave bilancio del nubifragio abbattutosi ieri mattina, poco dopo le ore 6, sulla provincia di Brescia, dopo una nottata di piccoli temporali con scrosci d'acqua di portata limitata. L'acqua è caduta violentemente dopo le sei e per una mezz'ora, superando i 75,2 millimetri per metro quadro, secondo le rilevazioni dell'Istituto Agrario Sperimentale, posto in località Bornata a Brescia, nella zona sud-est della città e nel comune di Botticino.

vicino al casello di Brescia-ovest dove si sono registrati numerosi tamponamenti. Bloccato per un'ora anche il pronto soccorso e gli ambulatori degli Ospedali Civili di Brescia per lo scoppio dell'autoclave per la compressione dell'acqua calda con conseguente allagamento di locali.



BRESCIA — Auto scaraventate in un campo dalla piena delle acque

La zona più colpita ove sino a sera si stava lavorando per ripristinare i servizi, è compresa nella fascia di S. Eufemia, S. Polo e Badia di Brescia e Botticino. Gravi i danni anche alle culture specializzate ai vigneti. Le autorità regionali della Lombardia si sono rivolte al ministero della Protezione Civile chiedendo pale meccaniche e altri strumenti, oltre a tecnici, per poter dragare il canale artificiale alla periferia di Brescia. Lo straripamento dell'acqua, dal condotto ha infatti provocato gli allagamenti. In vista di una possibile nuova piena, non esclusa in base alle previsioni meteorologiche, è stato deciso perciò di dragare il canale per misura precauzionale.

«Ingresso vietato agli ebrei» Incredibile cartello a Terni

Terni — «Divieto di ingresso agli israeliani, non graditi i sionisti. Gli ebrei non sono buoni: questo vergognoso cartello, scritto in inglese, è comparso ieri mattina sull'ingresso di una drogheria nel centro della cittadina umbra suscitando immediate reazioni e l'intervento di funzionari della Questura che hanno sequestrato lo scritto. Del grave gesto — sul cartello figurava anche la stella di Davide, simbolo di Israele — s'è reso responsabile Sergio Micechi, 56 anni, titolare del negozio. Più tardi si è appreso che lo stesso commerciante — che è stato denunciato per offesa all'emblema di una nazione straniera — aveva impedito l'ingresso, nella sua drogheria, ai membri della nazionale israeliana juniores di canottaggio, che partecipano ai campionati in corso a Piediluco.

«Ingresso vietato agli ebrei» Incredibile cartello a Terni

do andrà in porto i comunisti restano all'opposizione, anche se presteranno attenzione a quelle voci, ascoltate anche nell'ultima fase delle trattative, che intendono mantenere aperto il dialogo e costruire nuovi rapporti con il PCI. «Misureremo sui fatti — afferma infatti il comunicato — sulle scelte concrete e sui programmi la validità di queste forze di superare l'attuale situazione e di lavorare ad una soluzione politica nuova ed avanzata, ad un governo civile, comprendente i comunisti».

Fuggito in Argentina nel 1979 Baires: torna libero Ventura, ricercato per piazza Fontana

Buenos Aires — Giovanni Ventura, condannato all'ergastolo per la strage di piazza Fontana ma fuggito dal soggiorno obbligato di Catanzaro prima che la sentenza fosse emessa, sta per tornare un libero cittadino. Sabato prossimo, infatti, allo scoccare della mezzanotte avrà scontato i suoi tre anni di galera inflittagli da un tribunale argentino per uso di documenti falsi. Nel frattempo, come si ricordò, la richiesta di estradizione avanzata dalle autorità italiane era stata respinta dallo stesso giudice che poi ha condannato Ventura a tre anni. Poiché l'appello interposto dall'ambasciata italiana a Buenos Aires non è stato ancora discusso, a partire da sabato, le uniche limitazioni cui Ventura dovrà sottostare riguardano il divieto di lasciare il paese e l'obbligo di presentarsi periodicamente alle autorità di polizia.

Il fatto stesso che il tribunale debba pronunciarsi sull'appello presentato contro la mancata estradizione impedisce che Ventura possa essere espulso dal territorio argentino. Un provvedimento in questo senso potrebbe essere preso soltanto a conclusione del procedimento per l'estradizione. O, viceversa, nel caso di una nuova sentenza a lui favorevole, a Ventura potrebbe essere anche consentito di regolarizzare la sua posizione in Argentina.

Dc, Psi, Psdi, Pri siglano un'ipotesi d'accordo

E in Puglia ritornò il centro-sinistra Tre mesi di crisi per non cambiar nulla Un severo documento del Pci - In Friuli la Democrazia Cristiana apre una crisi per vendetta

BARI — Un quadripartito Dc, Psi, Psdi, Pri: questa l'ipotesi di un accordo raggiunto tra i partiti dell'ex maggioranza di centro-sinistra per il governo della Regione Puglia. Alla Dc resterebbe la presidenza della Giunta e sette assessorati, al Psi andrebbero le vice presidenza e tre assessorati, un assessorato ciascuno ai socialdemocratici ed ai repubblicani. Degli assessorati più importanti la Dc conserverebbe l'agricoltura, al Psi andrebbe invece la sanità.

Dc, Psi, Psdi, Pri siglano un'ipotesi d'accordo

cato nel quale si dice che l'ipotesi di accordo raggiunto alla Regione Puglia dai partiti di centro-sinistra conferma la correttezza delle critiche mosse contro la Dc dal Pci durante la trattativa. Si formula in governo il cui fallimento è stato denunciato dagli stessi partiti che ne fanno parte e che hanno impedito, attraverso liticini incaricati (Dc, Psi e laici) di dare una soluzione unitaria ed avanzata alla crisi regionale.

TRIESTE — Le dimissioni della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia — che il presidente avvocato Comelli aveva formalizzato la settimana scorsa — sono diventate effettive dopo la presa d'atto da parte del Consiglio regionale riunitosi ieri in seduta straordinaria. La crisi alla Regione — dove da alcuni mesi esisteva una maggioranza con i cinque partiti governativi più la Unione Slovena non presente però in Giunta — è stata provocata dalla Dc quale ritirazione nei confronti dei suoi alleati che l'hanno lasciata fuori dalla porta nell'accordo con la «Lista per Trieste» per la creazione delle Giunte alla Provincia e al Comune di Trieste.